

AFFIDAMENTO ALLA MADONNA

27 febbraio 2023

Gesù non è venuto per i giusti, i sani, i presuntuosamente sani e giusti. Cristo è venuto per gli uomini che soffrono nella morsa della propria debolezza mortale, che soffrono la loro ferita umana, che soffrono la divisione e la frammentazione di sé stessi e nel rapporto con l'altro, che soffrono l'incapacità di affrontare la realtà in tutti i suoi fattori, circostanze e rapporti; quella incapacità di corrispondere e soddisfare il loro desiderio di felicità. È venuto per quelli che soffrono l'assedio della loro debolezza e miseria: un persistente assedio che incide su tutto il procedere esistenziale in maniera drammatica. È venuto a cercare chi è perduto e chi soffre di essersi perduto. Chi è nella profonda amarezza, nella patologica delusione di veder fallito e incenerito tutto quello che ha avuto la pretesa di costruire e salvare con le proprie mani, con le proprie forze. Chi soffre nel vedere la facilità con cui cade e tradisce, la facilità a perpetuare il peccato. Ed è soltanto "quella apertura prodotta da una spaventosa ferita", dalla dolorosa e consapevole "piaga" della nostra miseria, l'unico accesso possibile per lasciarsi abbracciare e investire dalla misericordia di Dio, per lasciarsi incontrare, afferrare e rialzare dalla misericordia di Dio fatta carne, per lasciarsi bagnare e rigenerare dalla grazia di Cristo risorto sempre presente, operante e vincente.

(Nicolino Pompei, *Ma di' soltanto una parola e io sarò salvato*)

Alla Madonna affidiamo ciascuno di noi, Nicolino e tutte le intenzioni che porta nel suo cuore; in particolare preghiamo in comunione con Papa Francesco per le vittime del tragico naufragio di ieri a Crotone

I MISTERO DEL DOLORE

L'AGONIA DI GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Si sono visti i giochi incredibili della grazia e le grazie incredibili della grazia penetrare in un'anima cattiva e anche un'anima perversa e si è visto salvare ciò che sembrava perduto ma non si è visto bagnare ciò che era verniciato, non si è visto attraversare ciò che era impermeabile, non si è visto ammorbidire ciò che era abituato (Charles Péguy, Portico del mistero della seconda virtù in Nicolino Pompei, Ma di' soltanto una parola e io sarò salvato).

II MISTERO DEL DOLORE

GESÙ VIENE FLAGELLATO

C'è qualcosa di peggio dell'avere un cattivo pensiero. È avere un pensiero bello e fatto. C'è qualcosa di peggio di avere un'anima malvagia... di avere un'anima perversa... È avere un'anima bella e fatta... È avere un'anima abituata. Quanto vi è di più contrario alla salvezza non è il peccato ma l'abitudine (Ibi).

III MISTERO DEL DOLORE

GESÙ VIENE CORONATO DI SPINE

Proprio le persone più oneste, o semplicemente le persone oneste, o insomma coloro che vengono denominati tali, che amano ritenersi tali, non hanno essi stessi difetti nell'armatura. Non sono feriti... Non presentano quella apertura alla grazia che è essenzialmente il peccato. Poiché non sono feriti, essi non sono più vulnerabili. Poiché non mancano di niente non si dà loro niente. Poiché non mancano di niente non si dà loro ciò che è tutto... Le persone oneste (perbene) non si lasciano bagnare dalla grazia (Ibi).

IV MISTERO DEL DOLORE

GESÙ SALE AL CALVARIO PORTANDO LA CROCE

La stessa carità di Dio non medica colui che non ha piaghe. Perché un uomo era a terra, il Samaritano lo rialzò. Perché la faccia di Gesù era sporca Veronica la asciugò con un panno. Ora colui che non è caduto non sarà mai rialzato; e colui che non è sporco non sarà mai asciugato (Ibi).

V MISTERO DEL DOLORE

GESÙ MUORE IN CROCE

Le cure e i successi e i salvataggi della grazia sono meravigliosi e si è visto recuperare e si è visto salvare ciò che era (come) perduto. Ma le peggiori miserie, le peggiori bassezze, le nefandezze e i delitti, ma il peccato stesso sono spesso i punti vulnerabili dell'armatura dell'uomo, i punti vulnerabili della corazza attraverso la quale la grazia può penetrare nella corazza della durezza dell'uomo. Ma su questa inorganica corazza dell'abitudine tutto scivola, e ogni spada è smussata (Ibi).

CANTI

TUI AMORIS IGNE

Veni Sancte Spiritus,
tui amoris ignem accende.
Veni Sancte Spiritus,
veni Sancte Spiritus.

ASCOLTA SIGNOR

Ascolta Signor la mia preghiera,
quando ti chiamo rispondimi.
Ascolta Signor la mia preghiera,
vieni ascoltami.

O SANTISSIMA

O Santissima, o Piissima
Madre nostra, Maria.

*Tu preservata, Immacolata,
prega, prega pei figli tuoi.*

Benedetta ed eletta
fra le donne, Maria.

*Sei la Speranza, o tutta Santa,
prega, prega pei figli tuoi. (2 vv)*

AFFIDAMENTO A MARIA

O Maria, Vergine Immacolata,
Madre di Gesù e Madre nostra,
noi veniamo fiduciosi a Te.
Accogli oggi la nostra umile preghiera
e il nostro atto di affidamento a Te.
La preoccupante situazione del mondo
e l'esperienza che il popolo compie
della Misericordia divina, o Maria,
ci spingono ad affidarci a Te
e ad implorare la tua intercessione
presso Gesù, tuo Figlio e nostro Salvatore.
In comunione con il Papa e tutti i Vescovi,
seguendo l'esempio di tutti i nostri Santi,
affidiamo alle tue cure materne
il nostro Movimento,
perché sia presenza viva nella Chiesa
e segno di sicura speranza
per il peregrinante popolo di Dio.
Promettiamo di vivere nell'imitazione
dei tuoi atteggiamenti di fede
per irradiare pace, fraternità e amore.
Totalmente tuoi, confermiamo con questo atto
il nostro incondizionato amore a Gesù, tuo Figlio,
e la nostra speranza in Te, o Madre nostra.
E Tu, Regina e Madre di Misericordia,
ottienici dal Signore la liberazione da ogni male
ed effondi sui tuoi figli abbondanza di grazie celesti.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Ave Maria.